

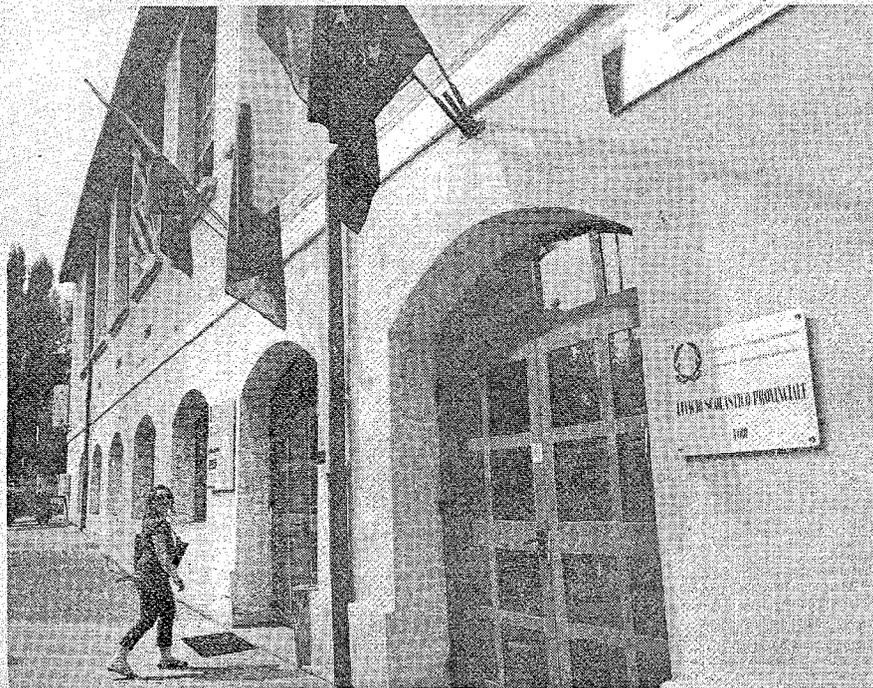
Il provveditorato rischia la chiusura

Il sistema scolastico sacrificato alla necessità del governo di ridurre le spese

■ A rischio chiusura l'ufficio scolastico provinciale di Lodi. Un fulmine a ciel sereno, pronto a scatenare una vera e propria tempesta nel mondo della scuola e non solo. La notizia ancora non è ufficiale, ma che insegnanti e scuole del Lodigiano debbano fare a meno del proprio punto di riferimento è più che un'indiscrezione. Il destino del provveditorato di Lodi passa nel dpr sulla riorganizzazione degli uffici ministeriali passato in consiglio dei Ministri lo scorso 19 maggio.

A far tremare le mura della sede dell'ex Linificio è la riduzione di spesa richiesta a tutti i ministeri. Un taglio del 10 per cento sulle spese per gli uffici decentrati che per quello della Pubblica Istruzione significa anche intervenire sui provveditorati. In Regione Lombardia sono 21 gli uffici delegati della direzione generale; alcuni si occupano di una provincia, e sono quindi filiali territoriali, altri sono invece specifici su determinati settori, come quello affari legali o quello inerente la comunicazione. Uffici che, se al momento sono 21, dovranno passare a 17 per rientrare nei parametri della rigida cura dimagrante imposta dal ministro Tremonti in vista della maxi finanziaria da 40 miliardi in tre anni, imposta da Bruxelles per arrivare alla parità di bilancio. Se potenzialmente una decisione non è stata ancora presa, le indiscrezioni sembrano portare tutto il vento verso Lodi e le altre consorelle di piccole dimensioni, ovvero Lecco e Sondrio. Mentre il quarto ufficio soppresso dovrebbe essere quello degli affari legali, che potrebbe essere accorpato a quello degli affari generali. Il dpr che contiene la soppressione dei quattro uffici non ha ancora ottenuto la firma del capo dello Stato; una volta promulgato, la questione passerà nelle mani del ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. Che di fatto avrà la responsabilità di scrivere il decreto che deciderà le sorti del provveditorato di Lodi. Se l'ipotesi chiusura troverà conferma, potrebbe comunque sopravvivere uno sportello territoriale, come quello su cui può contare oggi la provincia di Monza Brianza che, nonostante la popolazione nettamente superiore a quella del Lodigiano, e una vivacità economica di diverso respiro, ancora non ha un ufficio scolastico provinciale.

«Posso dire con certezza che il nuovo anno scolastico partirà con il provveditorato agli studi», ha detto nella giornata di ieri Giuseppe Bonelli, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale - e del resto io a questo ufficio sono affezionato. Mi auguro solo che questa resti solo una possibilità e che non ci sia un seguito. Anche perché un ufficio in meno significa anche un disagio in più». Se il provveditorato di Lodi dovesse diventare solo un ricordo, le ipotesi che circolano in queste ore sono quelle di un accorpamento con altre sedi, Milano o Cremona, seguendo alcune considerazioni sugli spostamenti di inse-



La sede dell'ufficio scolastico provinciale del capoluogo lodigiano che sarebbe a rischio chiusura

gnanti e alunni, più frequenti verso queste due città piuttosto che verso il paese. «Pensavamo di averla scampata già lo scorso anno - ha detto ancora Bonelli - quando mi è stato rinnovato il contratto per tre anni, ho pensato che non ci fossero rischi. Tra il nostro ufficio di Lodi si è classificato al terzo posto in Lombardia per l'organizzazione». E invece la clessidra dei conti è tornata a battere il tempo

e per la città sembra destinato a chiudersi l'era del provveditore. Le istituzioni però sono già salite sulle barricate e nella giornata di ieri è arrivata una nota congiunta firmata dal sindaco di Lodi Lorenzo Guerini e dal presidente della Provincia Pietro Foroni per portare il loro "no" al governo davanti a questa eventualità. Da Lodi quindi sono partite due lettere, una per il ministro Gelmini e

zare via Lodi, Guerini non ha lesinato commenti duri. «Di uffici di rappresentanza dei ministeri al Nord non sappiamo che farcene - ha detto - i servizi però sono essenziali. E questa soluzione non ha senso in termini di autonomia e di contatti diretti nel mondo della scuola. Noi però non ci fermiamo e continueremo a ribadire la nostra contrarietà».

Rossella Mungifello

l'altra per il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Giuseppe Colosio. «Seppur convinti assertori dell'esigenza di una profonda riorganizzazione della pubblica amministrazione - dicono - riteniamo ingiusto e grave che a subire gli effetti di tale programma siano sempre i territori, ai quali vengono tolti pre-sidi e servizi necessari». Più polemico il sindaco Guerini che, a latere della nota, lancia strali contro il governo che «prima punta sull'autonomia e poi taglia i servizi sul territorio in modo inaccettabile». Oltre all'augurio che la tempesta passi senza spaz-

L'INIZIATIVA, PROMOSSA DALLA CARITAS, È RIVOLTA A 15 GIOVANI GIUNTI NEL LODIGIANO

Ciclodì oggi insegna ai profughi a rimettere in sesto le biciclette

Oggi, sabato 25 giugno in via San Giacomo alle ore 10.30 si terrà un'iniziativa organizzata da Ciclodì-Fiab, associazione che fa parte della Federazione italiana amici della bicicletta. I tre soci Giuseppe Mancini, Franco Bignami e Pierangelo Re sono stati contattati dalla Caritas al fine di prestare aiuto a quindici profughi giunti nel Lodigiano. Non è la prima volta che l'associazione si occupa di organizzare manifestazioni sportive e ricreative al fine di promuovere l'uso della bicicletta nel rispetto della sicurezza dei ciclisti. In questo caso, tuttavia, il progetto assume una valenza particolare. I giovani in questo-

ne, infatti, provenienti da località diverse hanno raggiunto da poco il Lodigiano, dove sono arrivati nella condizione di profughi utilizzando le loro biciclette per spostarsi ed incontrarsi. Pertanto è fondamentale che imparino alcune mansioni di riparazione necessarie a garantire loro le condizioni basilari per la loro incolumità. Verranno utilizzate all'incirca quindici biciclette una per ciascun ragazzo coinvolto nel progetto. Si tratta di donazioni vecchie ricevute dalla Caritas proprio per la sistemazione. Nello specifico, il progetto cercherà di spiegare ai giovani alcune tecniche riparative mostrando loro ad esempio

come sostituire la camera d'aria o come controllare i freni delle biciclette in modo che i ragazzi imparino, in un secondo momento, a effettuare autonomamente questi compiti. La stessa Pina Spagnolello, presidente e rappresentante legale del club Ciclodì-Fiab, dichiara che questa iniziativa molto probabilmente si ripeterà ancora per qualche sabato, verrà sospesa durante le ferie estive e riprenderà a settembre, occupando regolarmente tutta la stagione autunnale. La referente invita caldamente chiunque voglia aggiungersi al progetto a parteci-pare.

Michela Gobbi